



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 74

Giugno 2018

Carissimi Adoratori

Domenica 3 giugno abbiamo celebrato la solennità del Corpus Domini, cioè la grande festa della SS. Eucaristia, sacramento nel quale è presente Gesù morto e risorto, il Signore, il Vivente, il Vincitore, Colui che dona lo Spirito Santo.

I- Ci vengono in mente le Parole dell'Evangelista Giovanni, allorchè nel capitolo 6 del suo Vangelo ha passaggi bellissimi riguardo alla SS. Eucaristia. Ci presenta Gesù che a Cafarnao dice così : *«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»*.

E di fronte allo smarrimento e alla mormorazione dei Giudei, Gesù aggiunge:

- a) *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo Sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia Carne è vero cibo e il mio Sangue vera bevanda.*
- b) *Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui.*
- c) *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.*

Tre grandi affermazioni: In primo luogo Gesù dice che il suo cibo è cibo che dà la vita eterna, è un farmaco di immortalità. Tutti cerchiamo la vita e facciamo salti mortali per aggiungere un minimo di tempo alla nostra esistenza Ebbene Gesù ci dona la vita eterna, la vita per sempre, con Lui, nella gioia della sua casa.

Nella seconda affermazione Gesù assicura che nel nutrirsi della SS. Eucaristia si rimane in Lui. Si stabilisce cioè una profondissima comunione di vita con Lui. Vengono in mente le parole che troviamo ancora nel vangelo di Giovanni al cap. 15 dove Gesù, con insistenza, chiede di rimanere in Lui, per concludere, poi, che lo stare con Lui è fonte di gioia piena.

E finalmente nella terza affermazione Gesù dice che chi mangia il Suo Corpo e il Suo Sangue nel sacramento della SS. Eucaristia può vivere sperimentando quella forza che sa dare solo Lui. Di fronte alle nostre solitudini, alle nostre inadeguatezze, Gesù dice che con Lui tutto è possibile, ogni bene è possibile, il male non può vincere.

Celebrare l'Eucaristia, cioè partecipare alla S. Messa! E' nella S. Messa il momento in cui Gesù ci dona il suo Corpo e il suo Sangue affinché quelle tre promesse del Signore si realizzino. Ma sappiamo bene che non si tratta di un fatto magico. Comprendiamo che è

necessaria una partecipazione attiva e fruttuosa all'Eucaristia. Questo accade quando ci lasciamo assimilare a Gesù, quando vogliono lasciarci trasformare in Gesù, così che la nostra vita sia come la sua, un vita donata.

Cos'è allora questo partecipare bene all'Eucaristia o, in maniera più semplice, come diciamo tante volte, cos'è questo *Fare bene la Comunione?*

Ci è stato insegnato che anzitutto dobbiamo ricevere la Comunione in grazia di Dio. Certo, è fondamentale, ma non è solo questo! Una fruttuosa partecipazione all'Eucaristia significa almeno queste 10 cose:

- 1- *Lasciarsi formare ed educare dalla Parola di Dio,*
- 2- *rendere grazie a Dio;*
- 3- *offrire la vittima senza macchia, con il sacerdote;*
- 4- *insieme con Gesù imparare ad offrire se stessi; e*
- 5- *uniti a Gesù, imparare a vivere in comunione con tutti i fratelli e con Dio;*
- 6- *nutrire uno spirito di conversione, interrogandosi sulla propria vita;*
- 7- *rimanere in raccoglimento e silenzio;*
- 8- *praticare il digiuno e la confessione sacramentale;*
- 9- *avere un cuore riconciliato con Dio e i fratelli;*
- 10- *partecipare alla vita ecclesiale, che comprende fra l'altro l'impegno missionario.*

Approfondiamo almeno alcune di queste espressioni:

2- Il primo impegno che viene dal voler partecipare attivamente alla celebrazione eucaristica è l'ascolto della Parola. Un ascolto docile di un Dio che dice parole di amore. Anche nel chiedere tanto, Gesù lo fa per amore. Quella del Signore è una parola che educa. Insegna a vivere. Spiega il senso della vita. Racconta le meraviglie che Dio fa per l'uomo. Esorta e incoraggia. E' una Parola che pertanto va accolta e va praticata. Ma non solo: la Parola è creatrice, per cui già, solo per averla accolta con cuore docile, ha la forza di rinnovare e pertanto comunica una novità: *Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare.... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata (Is 55,10-11).*

Ogni vicinanza a Dio, ogni rapporto con lui inizia dall'ascolto.

3- Celebrare l'Eucaristia è celebrare e rendere presente il sacrificio di Gesù. Questa espressione richiama una offerta da fare. Partecipare alla S. Messa è offrire al Padre il Sacrificio di Gesù. Ovviamente è la comunità intera che offre il Sacrificio di Gesù e lo fa principalmente per le mani del Sacerdote.

Ma dobbiamo ricordare che nella S. Messa a noi è data la possibilità di unirci al sacrificio di Gesù, di viverlo con Lui, di mettere noi stessi accanto a Lui sulla croce (v 4° punto). Con Gesù siamo chiamati ad offrire la nostra vita ed ogni cosa bella; e con Gesù siamo chiamati ad offrire la nostra morte, le nostre sconfitte, il nostro nulla, la nostra povertà.

La possibilità di unirci a Gesù e di offrire noi stessi a Dio, ci permette poi di vivere in un atteggiamento di intercessione a favore dei fratelli. E questo ci dice che mai la vita è insignificante. Il valore di ogni vita (ogni vita!) è immenso proprio perché può essere vissuta in unione a Gesù per essere dono e offerta al Padre, per la salvezza dei fratelli.

Questo fa capire perché è stato possibile per tanti credenti vivere una profonda e forte santità in ogni situazione di vita, nella consapevolezza del valore della propria esistenza.

4- Celebrare l'Eucaristia comporta la conversione, una continua conversione. Se mangiando il Corpo del Signore, diventiamo simili a Lui, comprendiamo che questo è un dono immenso, al quale bisogna corrispondere.

E la risposta è appunto la volontà di convertirsi, interrogandosi sulla propria vita. Così da rendersi conto di quanto tempo abbiamo perso, quanta paura inutile abbiamo avuto, quanto amore abbiamo sprecato. Nel momento in cui ci accorgiamo di ciò, c'è da recuperare.

Fa parte di questo cammino di conversione anche il silenzio e il raccoglimento, il rientrare in se stessi: e tutto ciò ci porta ad avvicinarci spesso al Sacramento della Riconciliazione.

Il silenzio, poi, ci libera dalla dissipazione. E' il silenzio che permette di gustare la vicinanza del Signore. Se l'incontro con il Signore è un essere cuore a cuore, o addirittura un "rimanere l'uno nell'altro", è necessario averne coscienza e non allontanarsi, con la dissipazione, da questa presenza. Questo ci fa capire l'importanza della preghiera dopo la Comunione, l'importanza del sostare un po' dopo la Messa.

5- L'Eucaristia che ci assimila a Gesù e ci rende vita donata, rimanda ovviamente al vivere nella carità. Anzi, la persona stessa diventa carità come Gesù è carità. E pertanto dalla partecipazione all'Eucaristia nasce uno stile di vita fatto di scelte di amore.

E non dimentichiamo che anche ogni vocazione, che è sempre scelta di amore, nasce dall'Eucaristia. Nello stare cuore a cuore, Gesù parla, chiama, invita.

6- Dall'Eucaristia nasce la missione. Annunciare Gesù, portare la bella notizia è il più grande atto di carità. Non possiamo esimerci dall'uscire di corsa dalla celebrazione Eucaristica per dire: *Nello spezzare il pane abbiamo visto Gesù e lo raccontiamo a tutti!*

La Comunità nello spezzare il Pane incontra Gesù e non può che gridare che solo in lui c'è salvezza. Questo si intendeva dire allorchè si sottolineava che una partecipazione fruttuosa all'Eucaristia comporta il *Partecipare alla vita ecclesiale, che comprende fra l'altro l'impegno missionario (punto 10).*

7- La Celebrazione Eucaristica continua ad irradiare nell'Adorazione Eucaristica.

E' importante, inoltre, arrivare anche a quella forma elevatissima di preghiera dove il protagonista è solo Dio, e questa è *la preghiera del cuore*. In questa forma di preghiera vengono sospesi sia i nostri pensieri, sia le nostre parole. Rimane un solo desiderio: quello di essere piccoli e vuoti perché sia solo il Signore a riempire la nostra vita con il suo amore.

La Preghiera del cuore è una forma di preghiera dove conta solo l'amore. L'amore del Signore che vuole comunicarsi all'anima, e l'amore dell'anima che vuole bruciare per il suo Signore. E l'anima-sposa non ha altro desiderio che possedere lo Sposo ed essere da Lui posseduta. In tutto questo non servono né parole, né pensieri, ma solo gemiti di amore.

La Preghiera del cuore non è preghiera sentimentale. Tutt'altro. E' una preghiera che porta alla gratuità, al dono, a morire a se stessi, a morire perfino ai propri desideri, dal momento che quello che conta è solo il desiderio dello Sposo, nella certezza che lo Sposo può volere solo il bene della sposa, anche quando la chiama a stare con Lui sulla croce.

Nella *Preghiera del cuore* non servono parole. Possono essere utili solo alcune espressioni che ha usato Gesù: "*Signore, non la mia, ma la tua volontà sia fatta; Eccomi... mio Dio, mio tutto; Padre mio, mi abbandono a te; Gesù, abbi pietà di me peccatore*".

Maria, modello della preghiera del cuore, sia la nostra maestra.

Invoco su tutti la benedizione del Signore e affido tutti alla premura di Maria SS.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE

a cura di don Marco Micucci

Giugno, mese del grano maturo, inizia la mietitura... e chicco dopo chicco, tutto va verso l'ottenimento di quella farina che impastata con l'acqua formerà quel pane, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo" che presentiamo a Dio perché diventi per noi cibo di vita eterna: Corpus Domini. Sembra la narrazione di una fiaba bellissima e tutta d'oro come i campi di grano baciati dal sole d'estate, che parte dalla filiera produttiva degli uomini per trasformarsi nel dono del Padre più grande: Gesù Cristo suo Figlio, presente nella Santissima Eucaristia, che noi mangiamo e adoriamo senza soluzione di continuità. E' storia di Eterna Alleanza tra Dio e gli uomini che continuerà a rinnovarsi per la salvezza del mondo finché ci sarà una donna che dirà il suo Sì alla vita nascente e un uomo che dirà il suo Sì alla chiamata sacerdotale di Dio. Tutto questo noi festeggiamo in questo mese nella nostra Diocesi: un Dio che si offre facendosi Pane spezzato per la vita degli uomini e due giovani che consacrano la loro vita a Dio: don Andrea Coacci novello prete il 2 giugno (Ordinazione in Duomo alle ore 21.00) e Federico Rango diacono transeunte il 23 giugno (Ordinazione nella Chiesa di San Giuseppe), in vista dell'ordinazione presbiterale. E' il coronamento di un cammino di Seminario che ha la sua origine nella consapevolezza battesimale che li ha portati a custodire nel cuore i doni di Dio. Prendersi cura del cuore è custodire la propria identità, ricevere la Parola che rende figli e acconsentire al movimento dello Spirito, imparare a danzare con Lui, imparare a vedere il compiersi dell'opera del Padre nella propria vita personale e nella storia di tutti. Il discepolo amato del Vangelo di Giovanni ci conduce alla fonte: appoggiare l'orecchio sul petto di Gesù, entrare in intimità con il suo cuore, bagnarsi nel fiume del Battesimo e dei Sacramenti che attraverso il petto squarciato effondono la sua vita, perché anche la nostra ne sia piena (Gv 10,10). Ed è proprio questo che auguriamo ad Andrea e Federico, pregando sempre più intensamente il Padre Celeste in questo mese del Sacro Cuore di Gesù di donarci Pastori Santi secondo il cuore di Cristo.

Preghiera per i Sacerdoti

O Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, conserva i Tuoi sacerdoti nel sicuro rifugio del Tuo Sacro Cuore, dove nessuno ardisce toccarli. Custodisci senza macchia le loro mani consacrate che ogni giorno toccano il Tuo Sacro Corpo. Conserva immacolate le loro labbra, imporporate dal Tuo Preziosissimo Sangue. Mantieni puri ed innocenti i loro cuori, segnati dal sublime Carattere del Tuo Glorioso Sacerdozio. Il Tuo Santo Amore li circondi e la Tua Santa Madre li difenda da ogni critica e da ogni mondano contagio. Dà loro, o Gesù, col potere di trasformare il pane e il vino, quello di trasformare anche i cuori. E quando vengono per loro i momenti della tristezza e dell'abbandono, manda i tuoi Angeli a confortarli. Benedici il loro apostolato, rendilo fecondo di abbondanti frutti e dà loro la corona della vita eterna. Amen

P.S. La veglia di preghiera in preparazione dell'Ordinazione Diaconale di Federico si terrà nella Parrocchia di Cupramontana venerdì 22 giugno alle ore 21.15; la prima Messa presieduta da don Andrea è prevista per Domenica 3 Giugno, nella Parrocchia di San Giuseppe, alle ore 11.30.